

«Lobby della curva in Parlamento»

Mantovano (An): le leggi ci sono

MARIA PAOLA MILANESIO

«Le LEGGI ci sono ma non sono pienamente applicate. Ma prima ancora della loro attuazione c'è un altro problema: la difficoltà di vincere la partita contro la lobby della curva, che in Parlamento è riuscita a frenare finora qualsiasi provvedimento più rigoroso. Il timore di perdere qualche consenso elettorale ceda il passo di fronte alla tragedia di Catania. È ora di far prevalere gli interessi di tutti e anche delle forze di polizia». Per lunghi mesi Alfredo Mantovano, senatore di An, si è occupato di stadi: è stato lui, allora sottosegretario all'Interno nel governo Berlusconi, a seguire l'iter legislativo della legge Pisanu.

Un testo molto contestato a suo tempo. Che cosa prevede esattamente?

«Il decreto legge, che diventò legge nell'aprile del 2003, definisce una serie di misure che puntano a rendere più agevole il lavoro delle forze di polizia. Ad esempio, è possibile l'arresto in flagranza differita, sulla base di riprese televisive.

Ma ci sono anche tre decreti attuativi, del giugno 2005, che coinvolgono le società sportive e i comuni e stabiliscono regole per la messa in sicurezza degli stadi. Realizzazione di un circuito di videosorveglianza sia all'interno sia all'esterno dell'impianto, con immagini rinviolate a un'unica cabina di regia; biglietti nominativi e numerati; barriere mobili tra i diversi settori del pubblico e impiego di sicurezza privata».

Nella realtà si vede ben poco di tutto questo.

«Per le società professionistiche il grado di applicazione di questi tre decreti è del 40%. E ci sono stadi in cui non è stato fatto nulla, Catania ne è un esempio».

Perché si continua a giocare se gli stadi non sono in regola?

«Sono passati quattro anni dall'approvazione della legge Pisanu ed è indispensabile pretendere che gli stessi decreti attuativi vengano puntualmente applicati. Non si riprendono le partite se prima non ci si mette in regola».

Si andrebbe incontro a un lungo stop.

«Non vedo alternative. Si è già concesso troppo tempo. Ora non resta

che uno stop di lunga durata. Oppure partite a porte chiuse».

Le società pagano milioni per i giocatori. Quanto investono per la sicurezza?

«Varia da società a società. Il governo avrebbe potuto fare i decreti attuativi un mese dopo l'entrata in vigore della legge e invece si sono aspettati due anni».

Come dire che si è minacciato il pugno di ferro senza avere il coraggio di mantenere la promessa.

«La realtà è che in quei due anni si è concesso alle società e ai comuni il tempo neces-

sario per capire quali fossero gli interventi necessari. Purtroppo non è stato sufficiente, perché poi - per consentire lo svolgimento della partita - si è andati avanti a colpi di proroghe. E adesso, con questa nuova maggioranza, siamo in una situazione di stallo. Non è il momento di fare polemiche ma di guardare al futuro: e allora dico che se esiste una legge, se esistono i decreti attuativi, bisogna chiedere che siano prontamente applicati».

Le società lamenteranno i costi eccessivi, i comuni non hanno casse floride. Non è anche questo che ha rallentato la messa in regola?

«Se il proprietario di un teatro vuole fare uno spettacolo è tenuto a garantire la sicurezza del locale e lo fa rivolgendosi ai vigili del fuoco, che vengono pagati dal proprietario e dalla compagnia teatrale. Perché non si può ricorrere allo stesso sistema per gli stadi? O paga il comune, chiedendo un contributo alla società attraverso il canone di locazione, oppure si ripartiscono direttamente le spese».

Maurizio Laudi, pm a Torino e a lungo giudice sportivo, ritiene che si debba pensare anche a leggi speciali. I metodi utilizzati contro gli hooligans sono inconciliabili con la nostra Costituzione?

«Da noi basterebbe applicare in maniera più completa le leggi già esistenti. In Gran Bretagna l'interdizione dallo stadio come misura di prevenzione può arrivare fino a dieci anni. Da noi sarebbe impossibile».

«Dopo 4 anni le misure adottate solo al 40 per cento. A Catania non si è fatto nulla»

«Impossibili in Italia le norme anti-hooligans. No a regole speciali»